

Il primo Consiglio sospeso per proteste tra Fiera e Làbas

IL debutto del nuovo consiglio comunale è con doppia protesta. Sedici minuti dopo l'inizio della seduta di insediamento irrompono le grida degli attivisti di Làbas e dei lavoratori della Fiera a rischio licenziamento ("vergogna"). Sono stati lasciati fuori, chiedono di entrare, partono alcune spinte coi vigili che fanno da cordone all'ingresso per il pubblico. Il consiglio è sospeso per venti minuti. Fuori, davanti alla sala Anziani, ecco gli striscioni: «Ex caserma Masini bene comune», «Giù le mani dai lavoratori». Dentro, si procede, votando la giovane democratica Luisa Guidone presidente del consiglio comunale e come vice il grillino Marco Piazza (si astengono i consiglieri di Coalizione Civica). Si incrociano per caso, le due proteste.

Làbas, che poi otterrà un incontro con il capo di gabinetto Valerio Montalto, chiede di fermare lo sgombero del centro sociale e di aprire una trattativa pubblica. «Chiediamo una soluzione politica, ed è imbarazzante che nessun assessore voglia prendersi la patata bollente, occuparsi di noi».

Montalto rinvia una risposta a venerdì. I lavoratori della Fiera invece rifiutano il faccia a faccia («lo abbiamo già incontrato, cosa può dirci di nuovo?»), spiegano di essere lì non per interrompere il consiglio, «ma perchè non ci si dimentichi del nostro dramma». Dopo le cinque, si trasferiscono in Fiera, mentre rimane una delegazione che viene fatta entrare dopo altre rimostranze. Il sindaco Virginio Merola liquida le tensioni fuori dall'aula: «La sala consigliare era piena, bassa polemica dire che chiudiamo le porte, noi continueremo il confronto». In aula Merola presta il giuramento di rito, «sarò sindaco di tutti con onore».

«Sento la responsabilità nell'essere riconfermato sindaco per il secondo mandato», le sue prime parole. «Da molti anni non capitava, la stabilità è importante, ma non è un bene in sé senza il necessario cambiamento». La promessa è di una giunta itinerante che «cercherà di mantenere una presenza in tutta la città». Luisa Guidone ricorda Maurizio Cevenini, suo predecessore in quel ruolo («uomo irripetibile») e avverte: «La nostra non è una delega in bianco, ma una messa in prova», annunciando la novità di consigli comunali all'aperto, nelle periferie.

(e. c.; il. ve.)

L'INTERRUZIONE

Gli attivisti di Làbas mentre cercano di entrare nella sala del Consiglio il giorno della seduta inaugurale